

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI,
FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXVII n. 1 - GENNAIO 2016

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
N. progressive I - Periodicità mensile - Aut. DCB/CENTRO
Valida dal 6.4.2006 Ind. Teleg. Dirstat/c/p n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione
Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma
Tel. 06.32.22.097 - fax 06.32.12.690
e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it

RENZI: VIA ENTRO 48 ORE I FURBETTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

In un Paese di diritto, a meno che non si vogliano cambiare le regole democratiche (come purtroppo si sta cominciando a fare) senza la conclusione di una procedura disciplinare, che rispetti lo Statuto dei Lavoratori (quello che ne è rimasto), le norme del codice civile e l'articolo 18 comma 5 della "Riforma Fornero", che stranamente ha reiterato una vecchia disposizione; il licenziamento sarebbe nullo e il risarcimento sarebbe d'obbligo. Se per mantenere il punto si dovesse procedere ugualmente, sicuramente ne farebbe le spese qualche "povero Cristo" e non il solito raccomandato politico, di cui recentemente si è riempita la Pubblica Amministrazione.

Ricordate il famoso "passometro" introdotto da Brunetta?

E dire che le brutte figure già non mancano:dove sono, nelle carceri i ladri della Pubblica Amministrazione?

Non si accorge questo Governo che per i dipendenti della Camera, come già accaduto per i colleghi del Senato, in questi giorni è stato deciso che il tetto degli stipendi sino a 240 mila euro l'anno non esisterà più oltre il 31 dicembre 2017?

L'unico "no" al ricorso dei dipendenti della Camera, nell'apposita commissione, è venuto dall'esponente 5 stelle e, quindi, anche gli esponenti del PD hanno smentito il Governo. Consigliereamo ai politici tutti, senza eccezioni, di essere un po' più cauti nelle proprie esternazioni spesso affrettate. Quanto poi alle responsabilità dirigenziali sull'assenteismo se ne potrebbe anche parlare, ma nei termini e nei modi opportuni, innanzitutto eliminando la norma che pone a carico del dirigente l'eventuale risarcimento del danno accordato dal giudice al lavoratore "ingiustamente" licenziato.

Distrarre un dirigente da gravosi compiti di natura istituzionale per fargli assumere principalmente la funzione di "guardiano ai tornelli" è risibile e fuori discussione, soprattutto quando si assumono dirigenti in base alla tessera politica, per chiamata diretta e senza titolo di studio mortificando spesso i dirigenti "doc".

Segretario Generale Dirstat
Arcangelo D'Ambrosio

Lettera del Segretario generale D'Ambrosio

CONFERIMENTO INCARICHI DIRIGENZIALI NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E NELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

- *Presidente del Consiglio dei Ministri*
- *Ministro per la semplificazione e Pubblica Amministrazione*
- *Segretario Generale Presidenza del Consiglio dei Ministri*
- *Vicesegretario gen. Presidenza del Consiglio dei Ministri*
- *Presidente ANAC*

La Dirstat-Confedir ha sempre cercato di svolgere il suo ruolo di facilitatore delle attività della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Recentemente il Sottosegretario alla PCM, Prof. De Vincenti, rispondendo ad un'interrogazione a firma On. Carriello ed altri, ha affermato che la PCM è incline ad utilizzare una "apposita procedura d'interpello" per assicurare la copertura dei posti di funzione di livello dirigenziale sia di I che di II fascia.

Invece, molto spesso, l'attribuzione degli incarichi dirigenziali in PCM, avviene con modalità e criteri non conformi alla vigente normativa ed, ancor prima, ai principi costituzionali di imparzialità e buon andamento.

Gli incarichi dirigenziali in PCM sono, infatti, spesso conferiti al di fuori di ogni procedura di valutazione obiettiva e perciò verificabile, dei meriti, dei titoli professionali e dei risultati conseguiti, con ciò azzerando ogni garanzia di imparzialità ed assoggettando, di fatto, il conferimento degli incarichi dirigenziali di maggior rilevanza al gradimento politico, o comunque, quel che è ancor più grave, al gradimento di un ristretto gruppo di potere che da tempo, con modalità lobbistiche, decide in maniera del tutto arbitraria a chi conferire i suddetti incarichi dirigenziali senza tener in alcun conto della professionalità e del principio meritocratico sancito dalla Costituzione (artt. 97 e Corte cost. nn. 103 e 104 del 2007) e dalla legge ordinaria (art. 19 D.Lgs. 165/01).

La stessa "trasparenza e pubblicità", richiamata dal Prof. De Vincenti, e' limitata alla pubblicazione dell'interpello sul sito "intranet" della PCM e non su una fonte aperta a tutti, come buona norma richiederebbe. Siamo abituati ad essere limpidi e trasparenti ma per il momento non segnaliamo fattispecie concrete recentemente accadute in PCM, essendo peraltro, agli addetti ai lavori, ben noti i nominativi. Caso ancora più grave, si reitera il conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti esterni in violazione dell'articolo 19,

comma 6 del decreto legislativo n. 165/2001 a fronte di dirigenti di ruolo privi di incarico, di soggetti idonei in attesa di scorrimento delle graduatorie interne, nonché, da ultimo, di vincitori del VI corso concorso di formazione dirigenziale indetto dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione e conclusosi con d.p.c.m. 23 dicembre 2014, per i quali i quattro posti inizialmente previsti dal bando sono stati dichiarati indisponibili con una apparente motivazione di diritto (riduzioni delle dotazioni organiche conseguenti al decreto-legge 95/2012, il quale non si applica per espressa previsione alla PCM), pur a fronte di numerose vacanze in pianta organica.

La *mala gestio* che finora ha caratterizzato le procedure di affidamento di incarichi dirigenziali di prima e seconda fascia e in generale la gestione del rapporto di lavoro dei dirigenti della PCM ha comportato un considerevole aumento del contenzioso avviato da dirigenti contro la PCM.

A fronte di un clamoroso aumento del contenzioso del personale (dirigenziale e non dirigenziale) della PCM, la stessa amministrazione ha riferito alla Corte dei Conti che non sussistono contenziosi in atto (Corte dei Conti, sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, Ordinanza Congiunta del 04 Dicembre 2014, nella Delibera n. 23/2014/G, pag. n. 26).

La "non virtuosa gestione" del personale Dirigente di prima e seconda fascia è desumibile anche dal fatto che pur registrando n. 220 dirigenti di ruolo, gli incarichi di vertice amministrativo come Capi Dipartimento e Capi Uffici Autonomi, sono da oltre 15 anni appannaggio di circa 10/15 dirigenti che oramai hanno costituito una Lobby fortissima immune dai vari cambiamenti di Governo avvenuti nel tempo, il cui *agere* è rivolto alla conservazione del posto che sfugge dalle logiche della meritocrazia, delle capacità professionali e gestionali.

Al mancato ricambio dei vertici amministrativi, che questa sigla ha più volte denunciato, si aggiunge che la PCM non applica da decenni il principio di rotazione negli incarichi dirigenziali di I e II fascia contrattualmente previsto con la conseguenza del consolidarsi di situazioni di potere che la stessa ANAC ha raccomandato alle pubbliche amministrazioni di evitare proprio attraverso la rotazione nei suddetti incarichi.

Il rilevantisimo ammontare delle spese sostenute dalla PCM a seguito di condanne nell'ambito dei giudizi avviati dal personale (dirigenziale e non dirigenziale) contro la stessa amministrazione negli anni dal 2010 al 2015, oltre ad essere al di fuori da una logica di gestione propriamente manageriale del personale, grava come un macigno sull'erario e, pertanto, implica un urgente intervento, volto a ripristinare un'azione amministrativa improntata ai canoni di buon andamento (art. 97 della Costituzione).

Chiediamo, pertanto, di dare garanzia e piena attuazione a quanto disposto al comma 3 dell'art. 97 del testo Costituzionale organizzando i Pubblici uffici afferenti alla Presidenza del Consiglio e alle strutture Ministeriali secondo le disposizioni di legge, in modo che, in conformità alla suddetta disposizione costituzionale, siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione, e quindi una classe dirigente capace professionalmente e adeguatamente impiegata e impegnata a perseguire e soddisfare l'interesse pubblico.

In tal modo sarà solo un triste ricordo lo stato di disagio e malcontento del personale dirigenziale che opera presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che potrà veramente porsi come esempio di correttezza, trasparenza e guida a tutta la Pubblica Amministrazione evitando affermazioni poco lusinghiere dei cittadini sulla deriva antidemocratica del Paese.

DIRSTAT- TESORO

Pubblico impiego "La pietra dello scandalo" italiano, pieno di Fannulloni!

"Eccoci, punto e a capo. Il Pubblico impiego è di nuovo "La pietra dello scandalo" italiano, pieno di Fannulloni! , mangia pane a tradimento. e di "furbetti" del cartellino. E' un film già visto e che ,sinceramente,sta stancando un po' tutti ! Ormai in questo pantano ci sguazzano tutti, soprattutto i cd. mas media, giornali, televisioni, riviste periodiche d'informazione ecc....La macchina del fango contro i pubblici dipendenti non si è mai fermata,ma ora ha subito una definitiva "accelerazione" , per dare il colpo di grazia ad una categoria che doveva trovare in sé stessa la forza di reagire, di farsi rappresentare da qualcuno (i confederali !?) che fossero e che siano capaci di far sentire la propria voce semplicemente a **tutela di tutti i lavoratori seri, onesti, competenti e professionalmente preparati (che sono la maggioranza) che portano avanti la P.A. e che credono ancora, ostinatamente, nella missione che gli era stata affidata al momento del giuramento, nell'interesse della collettività.** E paradossalmente è proprio la classe politica che dice di volere una P.A. efficiente e trasparente e con gente motivata, la prima a fare di tutto per sgretolarla, demotivare i dipendenti e creare consapevolmente in loro stati d'animo di tensione e di fortissima preoccupazione. I media, in modo assolutamente fazioso e vergognoso, fanno il resto.

I fannulloni vanno colpiti a tutti i livelli, **ad iniziare dagli "assenteisti" che siedono (si fa per dire!) numerosissimi negli scranni del nostro Parlamento, per proseguire con i "pianisti" sempre in Parlamento che votano e schiacciano il bottone per altri colleghi ecc.....**Come li vogliamo definire questi? Gli esempi, lassù in alto, sarebbero numerosissimi.....

Qui dobbiamo semplicemente **difendere l'onestà, la correttezza e la grande professionalità di tanti colleghi la cui immagine personale e professionale viene continuamente infangata per colpa di pochi "disonesti"** che non meritano di sedere accanto a chi lavora davvero e con grande impegno. E **dobbiamo dire BASTA alla macchina del fango**, inarrestabile, messa in moto soprattutto dal mondo dell'informazione, o meglio da una parte consistente di esso, che dimenticando ipocritamente i propri privilegi, ha tutto l'interesse di distogliere e sviare l'opinione pubblica, in maniera strumentale, dai problemi veri del nostro Paese, con una classe dirigente, anche politica, inetta ed incapace di vedere che il mondo sta cambiando, l'economia mondiale sta cambiando e noi siamo ancora qui a cincischiare, ad avvitarci su noi stessi nel tentativo disperato di far passare qualche pseudo-riforma, anche costituzionale, **a salvare le banche, non i risparmiatori truffati, a far finta di farci valere in Europa, nei confronti della quale abbiamo perso ogni credibilità!**

I più bastonati, in questo clima di "caccia alle streghe", siamo proprio noi dirigenti, incapaci di reagire, anche e soprattutto per colpe nostre, a quest'ondata di calunnie e diffamazioni che stiamo subendo ogni giorno di più, e che, dietro il falso paravento dell'omesso controllo, rischiano anche il licenziamento. E' arrivato il momento del riscatto, soprattutto morale, e nel ricordare a questi "signori" che i nostri contratti di lavoro sono scaduti ormai da sei anni!! Dobbiamo rammentare loro che i pubblici uffici si reggono e vengono portati avanti, nella stragrande maggioranza dei casi, da lavoratori che hanno ben chiaro il "senso dello Stato" e che nulla hanno da invidiare al mondo privato della produzione e dei servizi che, viceversa, hanno molto da imparare da Noi. Chiediamo al mondo dell'Informazione inoltre, che accanto ai servizi, troppo spesso

capziosi e fuorvianti, sui Fannulloni, facciano parallelamente dei servizi sui vari settori, anche e soprattutto statali, della P.A. che sono esempi di efficienza e di attaccamento al dovere nell'interesse dei cittadini, non delle parrocchie e parrocchiette (Troppe!!).

Basta, siamo stanchi....dimostriamolo!

Lettera del Segretario Generale Dirstat e del Segretario Generale Dirstat-VVF :

- *Ministro dell'Interno On. Alfano*
- *Ministro della Giustizia On. Orlando*
- *Direttore Gen. Giustizia Civile Dott. Mancinetti*
- *Presidente ANAC Dott. Cantone*
- *Presidente Cons. Naz. Ord. Ingegneri Ing. Zambrano*
- *Presidente Cons. Naz. Ord. Architetti Arch. Freyrie*

Violazione della normativa per l'esercizio della professione di ingegnere o architetto nel Ministero dell'Interno

Sin dagli anni 20, per giungere alle recenti disposizioni (in particolare DPR 137/2012) il legislatore ha inteso regolamentare l'esercizio delle professioni in oggetto anche ai sensi per dell'art. 3.5 del decreto legge n. 138 del 2011.

Il regolamento riguarda tutte le professioni ordinistiche, **fatte salve le specificità di quelle sanitarie e le professioni notarili**. L'art. 1 del DPR definisce le professioni regolamentate in modo non molto dissimile tra le stesse (v. decreto legislativo 206/2007) e comunque è in piena sintonia (e non poteva essere diversamente) con le fonti primarie da cui discende.

Il tratto saliente è la necessità di una formazione specifica per esercitare un'insieme di attività professionali.

Uno dei limiti previsti per l'esercizio della professione dirigenziale è la mancanza del requisito della laurea magistrale e il non superamento di un esame di Stato previsto, peraltro, da una norma costituzionale: l'art. 33.

Di converso, il Governo attuale, sta tentando, nel Ministero dell'Interno, di istituire con una norma destabilizzante, introdotta nella bozza di provvedimento per la revisione della legge 217/2005 l'inquadramento nella carriera direttiva (e poi, quindi, il passaggio alla carriera dirigenziale) anche di semplici geometri o periti, in qualche caso forniti di laurea "breve", in base all'anzianità di servizio, per motivi chiaramente clientelari e contrari al dettato costituzionale (art. 97).

La situazione di disagio, all'interno del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sta già producendo turbative, atteso che, oggi, alcuni vicedirettori non hanno il corrispondente "posto di funzione". Tuttavia, inoltre, mentre non si riescono a trovare irrisorie risorse per equiparare giuridicamente ed economicamente poche unità dell'attuale carriera direttiva alle normative delle forze armate e di polizia, (cosiddetta dei 13 e 23 anni) si reperiscono invece ingenti risorse per il passaggio di centinaia di impiegati, moltissimi dei quali si ripete senza laurea magistrale e privi dell'abilitazione alla professione (limite "costituzionale") in una carriera superiore, senza peraltro una procedura concorsuale "idonea". Si resta in attesa di determinazione in merito.

ATTO CAMERA

Interrogazione a risposta in commissione 5/07382

DISPARITA' DI TRATTAMENTO ECONOMICO TRA LE AGENZIE DELLE ENTRATE E AGENZIA DEL TERRITORIO

Primo firmatario: RIZZETTO WALTER

Gruppo: MISTO-ALTRE COMPONENTI DEL GRUPPO

Ministero destinatario:

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

MINISTERO PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

RIZZETTO. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante già con atto di sindacato ispettivo del 22 giugno 2015 (n. 5-05860) ha sollecitato il Governo ad adottare provvedimenti affinché sia eliminata l'assurda **disparità di trattamento economico che sussiste tra i dipendenti dell'Agenzia dell'entrate**, pertanto, ha richiesto la legittima applicazione del contratto integrativo, anche per i dipendenti **dell'ex Agenzia del territorio**; la predetta interrogazione ad oggi, non ha ancora ricevuto risposta, né è stata risolta tale situazione che pregiudica i dipendenti dell'ex Agenzia del territorio, che con la fusione delle agenzie fiscali, sono stati poi inglobati nel personale dell'Agenzia dell'entrate; a riguardo, il 12 gennaio 2016, la Dirstat, il sindacato dei dirigenti e dei direttivi della pubblica amministrazione, **ha rilasciato dichiarazioni di denuncia proprio rispetto alla discriminazione a cui sono sottoposti i dipendenti dell'ex Agenzia del territorio, poiché questi ultimi non percepiscono la dovuta retribuzione legata agli incarichi organizzativi e professionali come avviene invece almeno dal 2009 per i dipendenti dell'Agenzia delle entrate**. Tali dipendenti, dunque, oltre allo stato di frustrazione in cui sono costretti a lavorare a causa dell'ingiustizia a cui sono sottoposti, stanno subendo rilevanti danni economici, in alcuni casi nell'ordine di decine di migliaia di euro; non è ammissibile che i contratti integrativi delle Agenzie delle entrate e del territorio, sottoscritti rispettivamente nel 2006 e nel 2007, abbiano avuto differenti applicazioni, poiché mentre l'Agenzia delle entrate ha dato seguito a quanto stabilito, l'Agenzia del territorio non è stata altrettanto temeraria. La fusione poi intervenuta nel 2012 tra le due agenzie, ha bloccato definitivamente ogni iniziativa utile volta ad attuare l'applicazione del contratto integrativo e, pertanto, i dipendenti dell'ex Agenzia del territorio ancora devono ottenerne l'applicazione. Sul punto, si è espresso, in particolare, il vicesegretario generale della Dirstat, Pietro Paolo Boiano, che da anni denuncia tale ingiustizia evidenziando, inoltre, le molteplici criticità che sono emerse con le fusioni delle agenzie fiscali che vanno ad inserirsi in una situazione di vero e proprio «sfascio» dell'amministrazione finanziaria —: quali siano gli orientamenti dei Ministri interrogati, per quanto di loro competenza; se e quali urgenti iniziative intendano adottare per riparare alla grave ingiustizia che stanno subendo da anni i dipendenti dell'ex Agenzia del territorio, che, ad oggi, ancora non hanno ottenuto l'applicazione del contratto integrativo, soprattutto, per quanto concerne gli articoli 17 e 18 che disciplinano l'attribuzione e la retribuzione delle indennità relative agli incarichi organizzativi e professionali. (5-07382 - 15/01/2016).

RASSEGNA STAMPA

Dirigenti Pubblici: quando gli incarichi sono imparziali?

Si riporta di seguito il commento del **Dott. Pietro Paolo Boiano (DIRSTAT)** all'interrogazione a risposta scritta, 4-11502 testo di venerdì 18 dicembre 2015, seduta n. 539, (Riforma Amministrativa dicembre 2015) presentata dall'Onorevole Walter Rizzetto (portavoce alla Camera dei Deputati per il Gruppo Misto) al Presidente del Consiglio dei Ministri. L'interrogazione, si legge nell'atto, risponde alla necessità di "sapere – premesso che: la Presidenza del Consiglio dei ministri sembrerebbe incline a utilizzare un'apposita procedura d'interpello per assicurare la copertura dei posti di funzione di livello dirigenziale sia di I che di II fascia; le regole di pubblicità e trasparenza, nell'attribuzione degli incarichi presso la Presidenza del Consiglio". Quest'ultime, infatti, secondo quanto riportato dall'interrogante, "sembrerebbero in più casi essere non conformi al dettato normativo e, ancora prima, ai principi costituzionali di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione" avvenendo, continua l'interrogazione, "al di fuori di adeguate procedure di valutazione obiettiva e perciò verificabili, dei meriti, dei titoli professionali e dei risultati conseguiti, con ciò di fatto azzerando ogni garanzia di imparzialità ed assoggettando il conferimento degli incarichi dirigenziali di maggior rilevanza al gradimento politico, o comunque, a criteri non conformi al principio meritocratico sancito dalle norme della Costituzione". L'interrogazione, dell'Onorevole Walter Rizzetto evidenzia in modo inequivocabile lo sfascio della P.A.

A tal proposito, infatti, la presidenza del Consiglio dei Ministri inosservante delle vigenti disposizioni di leggi che regolano la dirigenza pubblica causa generale malcontento. La medesima inosservanza, inoltre, non fa che generare forte conflittualità tra gli addetti ai lavori. (www.LeggiOggi.it - 16.1.2016)

Fisco: Dirstat, disatteso contratto integrativo ex Agenzia del Territorio

"Tanto e' stato detto e scritto sul grande caos determinato dalle fusioni delle agenzie fiscali che ha raggiunto qualsivoglia limite di sopportabilità". Infatti oltre a tutti i danni emersi e continuano ad emergere tra entrate e territorio per le diverse professionalità considerando che con compiti e funzioni diverse ciascuno per la propria parte contribuivano alla lotta alla evasione fiscale oggi la confusione regna sovrana con buona pace degli evasori fiscali. "Ma nella attualità esiste un grande conflitto tra gli addetti ai lavori circa la mancata applicazione del contratto integrativo ai dipendenti della ex Agenzia del Territorio che a distanza di tre anni ancora non viene applicato nonostante i vertici dell'Agenzia delle Entrate deputati a tanto fossero a conoscenza di tale grave situazione". E' quanto sottolinea **Pietro Paolo Boiano Vice Segretario generale della Dirstat**. "Giovane evidenzia che i dipendenti dell'ex Agenzia del Territorio gestiscono il Catasto ed il servizio di pubblicità immobiliare interfacciandosi quotidianamente con vari professionisti quali avvocati, notai, ingegneri, geometri. Non e' superfluo evidenziare che la figura del conservatore dei RR.II. considerato l'ufficiale dello stato civile della proprietà fondiaria è tra i tanti pubblici dipendenti l'unico funzionario presente nel codice civile ed e' proprio per la natura civilistica delle funzioni che il conservatore lega la sua appartenenza anche al Ministero di Grazia e Giustizia.

Non rendersi conto di tale disuguaglianza con le Entrate e indugiare ulteriormente significa non voler far funzionare l'Amministrazione finanziaria", conclude Boiano. (ADNKRONOS -18 gennaio 2016)

DISCORSI DA PRESIDENTE DELL'URUGUAY

Josè Pepe Mujica, il Presidente più povero del mondo ha attualmente 77 anni e vive nel suo Paese, l'Uruguay, in una modesta casa, donando il 90% del suo stipendio ai poveri.

Come oppositore del regime è stato 14 anni in carcere.

Durante il G20 in Brasile ha tenuto un memorabile discorso ed ha ampiamente posto l'accento sullo sviluppo, la povertà e lo sperpero delle opulenti società occidentali.

Il Presidente Mujica si è chiesto, tra l'altro: "E' possibile parlare di fratellanza e stare tutti assieme in un'economia basata su una competizione così spietata?

Ed ha proseguito": "L'uomo non governa oggi le forze che ha sprigionato, ma sono queste forze che governano l'uomo".

Da ciò ad attuare il concetto di solidarietà, il passo è più lungo di quello che possa sembrare, perché ognuno è condizionato da forze esterne. Si lavora sempre di più, per consumare sempre di più: se si arresta il consumo si ferma l'economia e spunta il fantasma "ristagno" per tutti. E' il consumismo che sta affondando il pianeta, con il suo principio "uso e getta" che ci imprigiona in un circolo vizioso. Il problema è il mercato ed è quindi di carattere politico.

Il Presidente ha proseguito affermando che la politica deve governare il mercato: è questa la chiave di carattere "culturale" che potrebbe risolvere il problema. Infatti la causa del male del pianeta, va ricercata nel modello di civiltà che noi abbiamo messo in piedi. Ha ricordato, molto concretamente, che nel suo paese vi sono 3 milioni di abitanti, 13 milioni di "vacche", 8/10 milioni di pecore e, quindi, si esportano cibi vari, latticini e carni. I lavoratori hanno lottato tantissimo per ottenere le 8 ore di lavoro, che in certi casi sono divenute 6 ore, ma i più hanno cercato poi un secondo lavoro. Perché? La risposta è semplice: essere infelice! Ma lo sviluppo non può essere contrario alla felicità, che si raggiunge solo con l'aver libertà, relazioni umane, cura dei figli e amici. Il primo fattore della condizione sociale, deve essere quindi il raggiungere la felicità.

A.D.A.

Nota: il discorso originale del Presidente dell'Uruguay, riprodotto e stampato, dovrebbe, a nostro avviso, essere distribuito a tutti i nostri politici e nelle scuole di ogni ordine e grado.

GENNAIO 2016

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Condirettrice: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Antonio Barone - Pietro Paolo Boiano- Cataldo Bongermio Antonio Lo Bello - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Editore: DIRSTAT - Via Anio Paleario,10 - 00195 Roma

tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 - sito: www.dirstat.it / E-mail: dirstat@dirstat.it

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Anio Paleario,10 - 00195 Roma -Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690

Ind.teleg.DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

Grafica: Dirstat

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio (Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso nel mese di gennaio 2016